Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 9 giugno 2026
(OR. en)

10269/26
ADD 1

Fascicolo interistituzionale:
2026/0137 (NLE)

SOC 375
EMPL 199
ECOFIN 788
EDUC 256

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	3 giugno 2026
Destinatario:	Thérèse BLANCHET, segretaria generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2026) 510 annex
Oggetto:	ALLEGATO della proposta di decisione del Consiglio relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2026) 510 annex.

All.: COM(2026) 510 annex

COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 3.6.2026
COM(2026) 510 final

ANNEX

ALLEGATO

della

proposta di decisione del Consiglio

relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione

Orientamento 5: rilanciare la domanda di forza lavoro

Gli Stati membri dovrebbero promuovere un'economia sociale di mercato sostenibile, agevolare e sostenere gli investimenti e promuovere la crescita guidata dall'innovazione e l'aumento della produttività per la creazione di posti di lavoro di qualità, in particolare nel contesto delle transizioni digitale, verde e demografica e delle crescenti esigenze in materia di sicurezza e difesa, e alla luce degli obiettivi principali dell'Unione e nazionali per il 2030 in materia di occupazione. Gli Stati membri dovrebbero perseguire approcci integrati che riflettano le sfide specifiche e il potenziale di sviluppo delle diverse regioni e dei diversi territori. A tal fine dovrebbero ridurre gli ostacoli che le imprese incontrano nell'assunzione di personale, anche riducendo gli oneri amministrativi, e nell'espandersi, e promuovere l'imprenditorialità responsabile e il vero lavoro autonomo. Gli Stati membri dovrebbero promuovere lo sviluppo dell'economia sociale, compreso quello delle imprese sociali. Dovrebbero elaborare e attuare misure e strategie correlate, promuovere l'innovazione sociale e incoraggiare modelli imprenditoriali che creino opportunità di lavoro di qualità, in particolare anche per le persone più lontane dal mercato del lavoro o sottorappresentate.

Per rafforzare la resilienza a fronte di possibili shock, regimi di riduzione dell'orario lavorativo e meccanismi analoghi ben concepiti possono, insieme alla formazione mirata, aiutare i lavoratori a mantenere un'occupazione in periodi di recessione temporanea e di ristrutturazione delle imprese, facilitando nel contempo la riallocazione dinamica della forza lavoro nell'economia. Anche incentivi all'assunzione e alla transizione e misure di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione ben concepiti, sviluppati in stretta collaborazione con le parti sociali, possono sostenere le trasformazioni strutturali agevolando i processi di ristrutturazione e la riallocazione della forza lavoro dai settori in declino a quelli emergenti, contribuendo pertanto a modernizzare l'economia, anche attraverso lo sviluppo delle relative competenze.

La tassazione dovrebbe essere trasferita dal lavoro ad altre fonti di imposizione più favorevoli alla crescita e agli obiettivi climatici e ambientali, incoraggiando nel contempo la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e preservando le entrate necessarie a un'adeguata protezione sociale e a una spesa che stimoli la crescita. Un'economia altamente competitiva e innovativa, retribuzioni adeguate, salari equi e buone condizioni di lavoro dovrebbero essere perseguiti quali elementi chiave per garantire la qualità del lavoro che, insieme allo sviluppo delle competenze, all'avanzamento di carriera e alla sicurezza del lavoro, creano un circolo virtuoso di emancipazione personale, produttività e crescita economica. Gli Stati membri dovrebbero promuovere la contrattazione collettiva sulla determinazione dei salari. Nel rispetto delle prassi nazionali e dell'autonomia delle parti sociali, gli Stati membri e le parti sociali dovrebbero garantire che tutti i lavoratori ricevano salari adeguati beneficiando di contratti collettivi o di salari minimi legali adeguati, tenuto conto del loro impatto sulla competitività, sulla creazione di posti di lavoro di qualità, sul potere d'acquisto e sulla povertà lavorativa.

Orientamento 6: potenziare l'offerta di forza lavoro e migliorare l'accesso all'occupazione e l'acquisizione permanente di abilità e competenze

Nel contesto delle transizioni digitale e verde, dei cambiamenti demografici e geopolitici e della crescente importanza della sicurezza e della difesa, unitamente all'associata necessità di una maggiore autonomia strategica dell'Unione, anche per quanto riguarda la sovranità tecnologica, gli Stati membri dovrebbero promuovere la competitività, la produttività,

l'occupabilità e lo sviluppo del capitale umano. A tal fine dovrebbero promuovere l'acquisizione di abilità e competenze in linea con le esigenze del mercato del lavoro, concentrandosi sulle aree e sulle catene del valore strategiche individuate nella politica industriale dell'Unione e nazionale. Dovrebbero affrontare le carenze di competenze e di manodopera, tra l'altro attraverso un'analisi del fabbisogno di competenze migliore e più tempestiva, anche alla luce degli obiettivi principali dell'Unione e nazionali per il 2030 in materia di competenze. Gli Stati membri dovrebbero inoltre investire nei rispettivi sistemi di istruzione e formazione, comprese le relative infrastrutture, e ammodernarli, anche nelle zone rurali e remote, al fine di fornire un'istruzione e una formazione di elevata qualità, accessibili e inclusive e stimolare un aumento del miglioramento del livello delle competenze e della riqualificazione. Ciò dovrebbe anche garantire che la forza lavoro disponga delle giuste competenze per sviluppare e attuare soluzioni in vista dello sviluppo delle tecnologie deep tech in rapida evoluzione. Gli Stati membri dovrebbero collaborare con le parti sociali, gli erogatori di istruzione e formazione, le imprese e altri portatori di interessi per ovviare alle carenze strutturali dei propri sistemi di istruzione e formazione.

Occorre concentrarsi sul contrasto del peggioramento dei risultati scolastici dei giovani, in particolare per quanto riguarda le competenze di base (competenze alfabetiche, matematiche, scientifiche, digitali e civiche), anche con un sostegno mirato per i gruppi svantaggiati. È necessario intervenire per rispondere alle sfide che interessano la professione dell'insegnante, tra cui la sua attrattiva e le condizioni di lavoro, affrontando la carenza di insegnanti e investendo nelle abilità e competenze digitali di insegnanti e formatori. Per gettare le basi per l'adattabilità e la resilienza durante tutta la vita, i sistemi di istruzione e formazione dovrebbero dotare tutti i discenti di competenze chiave, quali le competenze di base e digitali – compresa l'alfabetizzazione in materia di intelligenza artificiale (IA) – le competenze trasversali, le competenze imprenditoriali e il pensiero critico alla luce della minaccia della disinformazione.

Per migliorare l'occupabilità, la creazione di posti di lavoro di qualità e le transizioni, gli Stati membri dovrebbero sostenere gli adulti in età lavorativa nell'accesso alla formazione e aumentare gli incentivi e la motivazione a perseguire una formazione, se del caso anche attraverso conti individuali di apprendimento, valutazioni affidabili della qualità della formazione e microcredenziali. Dovrebbero inoltre consentire a tutti di anticipare le esigenze del mercato del lavoro e di adeguarvisi meglio, in particolare attraverso il continuo miglioramento del livello delle competenze e una riqualificazione continua, come pure attraverso l'offerta di servizi integrati di orientamento e consulenza professionale.

Gli Stati membri dovrebbero promuovere le pari opportunità per tutti affrontando le disuguaglianze nell'istruzione e formazione, comprese le disparità territoriali nell'accesso. I minori dovrebbero avere accesso a un'educazione e cura della prima infanzia di elevata qualità e a prezzi accessibili, in linea con gli "obiettivi di Barcellona" e con la garanzia europea per l'infanzia. Gli Stati membri dovrebbero innalzare i livelli complessivi delle qualifiche, ridurre il numero di giovani che abbandonano precocemente l'istruzione e la formazione e sostenere la parità di accesso all'istruzione per i minori appartenenti a gruppi svantaggiati e provenienti da zone remote. Dovrebbero anche accrescere l'attrattiva, la qualità e la pertinenza dell'istruzione e formazione professionale (IFP) per il mercato del lavoro, sostenere l'accesso all'istruzione terziaria e il suo completamento e aumentare il numero delle persone che completano il percorso di IFP e dei laureati nelle discipline STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica), in particolare tra le donne. È inoltre opportuno sostenere il massimo del rendimento e l'eccellenza dei risultati scolastici, considerato il ruolo che rivestono nel promuovere il potenziale di innovazione futura dell'Unione e la competitività. Gli Stati membri

dovrebbero agevolare la transizione dei giovani dall'istruzione al lavoro attraverso tirocini e apprendistati accessibili e di qualità e servizi di consulenza, e aumentare la partecipazione degli adulti all'apprendimento, in particolare per quanto riguarda i discenti provenienti da contesti svantaggiati e quelli meno qualificati. Gli Stati membri dovrebbero migliorare e incrementare l'offerta e la fruizione di una IFP iniziale e continua flessibile, e potenziare l'apprendimento basato sul lavoro nei sistemi di IFP. Gli Stati membri dovrebbero inoltre rafforzare la pertinenza dell'istruzione terziaria e, se del caso, della ricerca, per il mercato del lavoro, migliorare l'analisi del fabbisogno di competenze, conferire maggiore visibilità alle competenze e rendere comparabili le qualifiche, comprese quelle acquisite all'estero e assicurare un uso più coerente delle classificazioni europee (ad es. ESCO), aumentare le opportunità per la convalida e il riconoscimento delle abilità e delle competenze acquisite al di fuori dell'istruzione e della formazione formale e promuovere un più rapido riconoscimento delle qualifiche per i cittadini dell'Unione e dei paesi terzi, mantenendo nel contempo gli standard di qualità.

Gli Stati membri dovrebbero fornire ai disoccupati e alle persone inattive un'assistenza efficace, tempestiva, coordinata e su misura, basata sul sostegno alla ricerca di un impiego, sul miglioramento delle competenze e sulla riqualificazione e sull'accesso ad altri servizi abilitanti, prestando particolare attenzione ai gruppi vulnerabili. Dovrebbero essere perseguite tempestivamente, al più tardi entro 18 mesi dall'inizio della disoccupazione, strategie globali che includano valutazioni individuali approfondite dei disoccupati e la convalida di esperienze lavorative precedenti, al fine di ridurre e prevenire in misura significativa la disoccupazione di lungo periodo. La disoccupazione giovanile e la sfida dei giovani che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET) dovrebbero continuare ad essere affrontate mediante la prevenzione dell'abbandono precoce dell'istruzione e formazione e il miglioramento della transizione dalla scuola al lavoro, assieme alla piena attuazione della garanzia per i giovani rafforzata, in particolare proponendo un'offerta entro quattro mesi ai giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, così da assicurare un intervento precoce.

Gli Stati membri dovrebbero mirare a rimuovere gli ostacoli e i disincentivi, mettendo in atto incentivi, in relazione alla partecipazione al mercato del lavoro, in particolare per i lavoratori a basso reddito, le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare (spesso donne), gli anziani, le persone con disabilità e le persone che sono più lontane dal mercato del lavoro, comprese le persone provenienti da un contesto migratorio e i Rom. Gli Stati membri dovrebbero contribuire a incentivare l'offerta di forza lavoro e affrontare le carenze, segnatamente promuovendo condizioni di lavoro adeguate, in modo da garantire che la concezione dei sistemi fiscali e previdenziali incoraggi la partecipazione al mercato del lavoro e che le politiche attive del mercato del lavoro siano efficaci e accessibili, nel rispetto del ruolo delle parti sociali. Gli Stati membri dovrebbero inoltre sostenere un ambiente di lavoro adattato alle persone con disabilità, che offra un'occupazione e una progressione di carriera di qualità e non segregate, anche mediante un sostegno finanziario e tecnico mirato, iniziative di informazione e sensibilizzazione e servizi che consentano loro di partecipare al mercato del lavoro e alla società.

Gli Stati membri dovrebbero garantire la parità di genere e una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche in relazione agli avanzamenti di carriera, affrontando gli stereotipi di genere, eliminando gli ostacoli all'accesso a posizioni di leadership a tutti i livelli decisionali e contrastando la violenza e le molestie sul luogo di lavoro. Dovrebbero essere garantite la parità di retribuzione per lo stesso lavoro, o per un lavoro di pari valore, e la trasparenza della retribuzione. Dovrebbe essere promossa la conciliazione tra lavoro, famiglia

e vita privata sia per le donne che per gli uomini, in particolare mediante l'accesso a servizi di assistenza a lungo termine e di educazione e cura della prima infanzia di elevata qualità e a prezzi accessibili. Gli Stati membri dovrebbero provvedere affinché i genitori e le altre persone con responsabilità di cura abbiano accesso a un congedo adeguato per motivi familiari e a modalità di lavoro flessibili per conciliare lavoro, famiglia e vita privata, oltre a promuovere un uso equilibrato di tali diritti tra i genitori.

Come soluzione complementare allo sfruttamento del potenziale della forza lavoro interna dell'Unione, gli Stati membri dovrebbero attirare talenti e competenze da paesi terzi attraverso percorsi di migrazione legale, garantendo nel contempo assunzioni eque e diritti sociali e del lavoro equi. Gli Stati membri dovrebbero garantire che le procedure per il riconoscimento delle qualifiche dei cittadini di paesi terzi nel contesto di procedure di migrazione legale siano semplici ed efficienti e facilitino un rapido accesso alle professioni regolamentate. Gli Stati membri dovrebbero impegnarsi maggiormente a favore dei partenariati volti ad attirare talenti per migliorare i percorsi di migrazione legale mediante nuovi programmi di mobilità e dovrebbero prevedere una politica di integrazione efficace dei lavoratori e delle loro famiglie, che comprenda l'istruzione e la formazione, l'occupazione, la protezione sociale, la salute e l'alloggio.

Orientamento 7: migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e l'efficacia del dialogo sociale

Gli Stati membri dovrebbero collaborare con le parti sociali nel garantire condizioni di lavoro eque, trasparenti e prevedibili. Per migliorare la qualità del lavoro dovrebbero ridurre ed evitare la segmentazione dei mercati del lavoro, contrastare il lavoro non dichiarato e il lavoro autonomo fittizio e favorire la transizione a forme di lavoro a tempo indeterminato. Le norme in materia di protezione dell'occupazione, il diritto del lavoro e le istituzioni dovrebbero concorrere a un ambiente propizio alle assunzioni e alla flessibilità necessaria per consentire ai datori di lavoro di adattarsi rapidamente ai cambiamenti del contesto economico. Allo stesso tempo, dovrebbero tutelare i diritti dei lavoratori e garantire la protezione sociale. Promuovere l'uso di modalità di lavoro flessibili, come il telelavoro, può contribuire ad aumentare i livelli di occupazione e a rendere più inclusivi i mercati del lavoro. Dovrebbe essere garantito un ambiente di lavoro sicuro e sano e dovrebbero essere promossi il benessere sul luogo di lavoro e l'autonomia lavorativa, in quanto contribuiscono alla qualità del lavoro.

Gli Stati membri dovrebbero sostenere i lavoratori e i datori di lavoro nella trasformazione digitale, promuovendo tra l'altro l'uso efficace, responsabile, inclusivo ed etico degli strumenti di IA che stimolano la produttività e integrano il lavoro umano. Per promuovere un approccio alla tecnologia e all'innovazione sul luogo di lavoro basato sulla fiducia, gli Stati membri dovrebbero inoltre monitorare le ripercussioni sul funzionamento del mercato del lavoro, ivi compreso sulle pratiche di assunzione, e fare leva sul ruolo del dialogo sociale e della contrattazione collettiva. È opportuno prevenire le condizioni di lavoro precarie, anche nel caso del lavoro mediante piattaforme digitali e dei contratti di lavoro atipici, garantendo equità, trasparenza, non discriminazione e responsabilità nell'impiego degli algoritmi e combattendo gli accordi contrattuali abusivi. In caso di licenziamento ingiustificato dovrebbero essere garantiti l'accesso a una risoluzione delle controversie efficace e imparziale e il diritto di ricorso, compresa una compensazione adeguata, se del caso.

Gli Stati membri dovrebbero favorire efficacemente l'inserimento attivo di chi può partecipare al mercato del lavoro, in particolare dei gruppi sottorappresentati, come le donne e i giovani, e delle persone in situazioni di vulnerabilità, come i meno qualificati e i disoccupati di lunga

durata, le persone con disabilità, le persone provenienti da un contesto migratorio, le persone appartenenti a comunità Rom e i lavoratori anziani. Dovrebbero rafforzare l'ambito di applicazione e l'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro, ampliandone la disponibilità, la portata e il campo d'azione e migliorandone la connessione ai servizi sociali, alla formazione e al sostegno al reddito per i disoccupati. Gli Stati membri dovrebbero rafforzare la capacità dei servizi pubblici per l'impiego di fornire un'assistenza tempestiva e su misura alle persone in cerca di lavoro, anche mediante una gestione basata sui risultati e una migliore capacità di utilizzo dei dati e delle tecnologie digitali e utilizzando al meglio i finanziamenti dell'Unione. In tal senso anche i servizi privati per l'impiego hanno un ruolo da svolgere.

Gli Stati membri dovrebbero fornire ai disoccupati adeguate prestazioni di disoccupazione per un periodo di tempo ragionevole, in linea con i contributi versati e con le norme nazionali in materia di ammissibilità. Le prestazioni di disoccupazione non dovrebbero disincentivare un rapido ritorno al lavoro e dovrebbero essere affiancate da politiche attive del mercato del lavoro.

È opportuno far crescere e sostenere in modo adeguato sia la mobilità ai fini dell'apprendimento, soprattutto per quanto riguarda l'IFP e gli apprendisti e i discenti con meno esperienze di mobilità, sia la mobilità professionale dei lavoratori, con l'obiettivo di migliorare le loro competenze e l'occupabilità. Dovrebbero essere affrontati gli ostacoli alla mobilità dei lavoratori all'interno dell'Unione, anche per quanto riguarda la verifica dell'autenticità e la comprensione del contenuto delle qualifiche ottenute in altri Stati membri, le procedure complesse e onerose per il riconoscimento delle qualifiche professionali o le difficoltà nell'esercizio dei diritti di sicurezza sociale o nell'accesso agli stessi. A tutti coloro che svolgono un'attività transfrontaliera, compresi i cittadini di paesi terzi, dovrebbero essere garantite condizioni di lavoro eque facendo efficacemente rispettare la legislazione nazionale e dell'Unione, intensificando gli sforzi relativi all'applicazione delle norme e la cooperazione amministrativa tra le amministrazioni nazionali e migliorando la comunicazione delle informazioni ai lavoratori mobili e alle imprese, con il sostegno dell'Autorità europea del lavoro.

Gli Stati membri dovrebbero inoltre adoperarsi per creare le condizioni adeguate per le nuove forme e i nuovi metodi di lavoro, sfruttandone il potenziale di creazione di posti di lavoro e garantendo nel contempo il rispetto dei diritti sociali e del lavoro esistenti. Dovrebbero garantire l'osservanza delle norme applicabili nel contesto dei contratti atipici e delle nuove forme di lavoro, come il lavoro mediante piattaforme di lavoro digitali. A tale riguardo, le parti sociali possono svolgere un ruolo fondamentale e gli Stati membri dovrebbero aiutarle a raggiungere e rappresentare le persone che svolgono lavori atipici e sono impegnate in nuove forme di lavoro. Per quanto riguarda le sfide derivanti dalle nuove forme di lavoro, che comprendono tra l'altro l'impiego delle tecnologie digitali e dell'IA, quali la gestione algoritmica, la sorveglianza dei lavoratori e il telelavoro, gli Stati membri dovrebbero inoltre rafforzare l'applicazione delle norme, tramite capacità adeguate e sessioni di formazione specifiche per gli ispettorati del lavoro.

Gli Stati membri dovrebbero garantire un contesto favorevole al dialogo sociale bipartito e tripartito a tutti i livelli, anche in materia di contrattazione collettiva, nei settori pubblico e privato, conformemente al diritto e/o alle prassi nazionali, previa consultazione delle parti sociali e in stretta cooperazione con le medesime, nel rispetto della loro autonomia. Gli Stati membri dovrebbero coinvolgere in modo sistematico e significativo e con tempestività le parti sociali nell'elaborazione e attuazione delle politiche occupazionali, sociali e, se del caso, delle

politiche economiche e di altre politiche pubbliche, così come nella determinazione e nell'aggiornamento dei salari minimi legali. Gli Stati membri dovrebbero favorire una maggiore copertura della contrattazione collettiva, anche rafforzando la capacità delle parti sociali, permettere una contrattazione collettiva efficace a tutti i livelli appropriati e incoraggiare il coordinamento a tali livelli e tra tali livelli. Le parti sociali dovrebbero essere incoraggiate a negoziare e concludere accordi collettivi negli ambiti di loro interesse, nel pieno rispetto della loro autonomia e del diritto all'azione collettiva. Se del caso e sulla base delle prassi nazionali vigenti, gli Stati membri dovrebbero tener conto dell'esperienza pertinente delle organizzazioni della società civile in tema di occupazione e questioni sociali.

Orientamento 8: promuovere le pari opportunità per tutti, favorire l'inclusione sociale e prevenire e combattere la povertà

Gli Stati membri dovrebbero modernizzare i loro regimi di protezione sociale per fornire a tutti, in tutte le fasi della vita, una protezione sociale adeguata, efficace, efficiente e sostenibile, idonea alle esigenze di una popolazione che invecchia. Dovrebbero favorire l'inclusione sociale e la mobilità sociale ascendente, sostenere l'equità intergenerazionale e un giusto equilibrio del supporto tra le fasce di età, incentivare la partecipazione al mercato del lavoro, combattere la povertà e l'esclusione sociale e affrontare le disuguaglianze, anche mediante l'impostazione dei loro sistemi fiscali e previdenziali, valutando l'impatto distributivo delle politiche e contrastando la discriminazione in tutte le sue forme. Integrando gli approcci universali con quelli mirati si può migliorare l'efficacia dei regimi di protezione sociale. Gli Stati membri dovrebbero incrementare la trasparenza e il tasso di fruizione delle prestazioni di protezione sociale, anche attraverso l'uso etico e sicuro degli strumenti digitali e prestando la dovuta attenzione al divario digitale. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata alle famiglie vulnerabili che più risentono delle transizioni verde e digitale, degli effetti disomogenei dei cambiamenti climatici e dell'aumento del costo della vita, compresi i costi abitativi e energetici. Gli Stati membri dovrebbero adottare misure per colmare le lacune nell'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi, quale componente integrante del garantire la qualità del lavoro.

Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale in una prospettiva basata sul ciclo di vita, dall'infanzia alla vecchiaia, in linea con gli obiettivi principali dell'Unione e nazionali per il 2030 in materia di riduzione della povertà. Gli Stati membri sono incoraggiati a predisporre quadri strategici contro la povertà. Al fine di prevenire e contrastare ulteriormente la povertà, la discriminazione e la stigmatizzazione, è opportuno affrontare le difficoltà a permettersi i beni di base quali i prodotti alimentari, l'energia, un'abitazione e altri beni essenziali e la mancanza di accesso a servizi di qualità. Gli Stati membri dovrebbero sviluppare e integrare i tre settori dell'inclusione attiva (un adeguato sostegno al reddito, mercati del lavoro inclusivi e un accesso a servizi abilitanti di qualità) per rispondere alle esigenze individuali. I regimi di protezione sociale e inclusione dovrebbero garantire adeguate prestazioni di reddito minimo per chiunque non disponga di risorse sufficienti e promuovere l'inclusione sociale sostenendo e incoraggiando la partecipazione al mercato del lavoro e alla società, anche attraverso una fornitura mirata di servizi sociali. Gli Stati membri dovrebbero garantire a tutti l'accesso ai servizi essenziali di qualità. La disponibilità di servizi accessibili, anche in termini di prezzi, e di qualità in materia di educazione e cura della prima infanzia, assistenza al di fuori dell'orario scolastico, istruzione, formazione, alloggio e sanità e assistenza a lungo termine costituisce una condizione necessaria per garantire pari opportunità, anche alleviando la deprivazione alimentare e materiale. Per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale è opportuno affrontare in special modo la

povertà e l'esclusione sociale dei minori mediante misure globali e integrate, anche attraverso la piena attuazione della garanzia europea per l'infanzia.

Gli Stati membri dovrebbero garantire l'accesso ad alloggi, anche sociali, sostenibili e a prezzi accessibili. Per compiere progressi sarà fondamentale mobilitare investimenti pubblici e privati a favore di alloggi sociali e a prezzi accessibili, in un contesto in cui sono affrontate anche altre strozzature dell'offerta. Gli Stati membri dovrebbero inoltre fornire un'assistenza abitativa ben mirata e altre misure di sostegno alle persone bisognose o in situazione di vulnerabilità. I fornitori di alloggi dell'economia sociale, i modelli di finanziamento innovativi e le misure mirate per mobilitare gli alloggi vacanti possono essere i tasselli fondamentali di soluzioni abitative sostenibili e inclusive. La povertà energetica e dei trasporti e la resilienza ai rischi sanitari e alle catastrofi, anche a causa dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale, dovrebbero essere affrontate con misure di sostegno mirate per le famiglie a basso reddito e per i gruppi svantaggiati. Gli Stati membri dovrebbero, se del caso, utilizzare in modo efficace i finanziamenti dell'Unione per investire in alloggi sociali e a prezzi accessibili, alloggi per studenti, ristrutturazioni edilizie e servizi di accompagnamento. Dovrebbero essere prese in considerazione le necessità specifiche delle persone con disabilità, anche in termini di accessibilità. La deprivazione abitativa e l'esclusione abitativa dovrebbero essere contrastate in modo specifico incrementando l'offerta di alloggi sociali e a prezzi accessibili, adottando misure di prevenzione e promuovendo un approccio inclusivo, incentrato sulle persone, orientato all'alloggio e integrato, che garantisca un sostegno che soddisfi le esigenze reali.

In un contesto di maggiore longevità e di altri cambiamenti demografici, gli Stati membri dovrebbero garantire l'adeguatezza e la sostenibilità dei sistemi pensionistici per i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi. I sistemi pensionistici dovrebbero garantire a donne e uomini pari opportunità di acquisire diritti pensionistici, anche fornendo crediti pensionistici nel caso di interruzioni di carriera per motivi di assistenza e rafforzando il risparmio in regimi complementari ampi e inclusivi. Le riforme pensionistiche dovrebbero essere sostenute da politiche volte a ridurre il divario pensionistico di genere e da misure che prolunghino la vita lavorativa, ad esempio agevolando l'invecchiamento attivo e la partecipazione degli adulti più anziani al mercato del lavoro per aumentare l'età pensionabile effettiva. Gli Stati membri dovrebbero promuovere la trasparenza dei diritti pensionistici, anche attraverso servizi di tracciamento delle pensioni.

Gli Stati membri dovrebbero garantire l'accesso tempestivo a servizi di assistenza sanitaria preventiva e di cura a prezzi accessibili, salvaguardandone nel contempo la sostenibilità sul lungo periodo. Nel contesto di un aumento della domanda di assistenza a lungo termine, legata anche al cambiamento demografico, si dovrebbero affrontare mediante misure globali e integrate le lacune nell'adeguatezza e nella disponibilità dei servizi, le carenze di forza lavoro e le cattive condizioni di lavoro. Gli Stati membri dovrebbero anche adoperarsi per sviluppare modelli di assistenza incentrati sulla persona, garantire una transizione agevole tra i diversi percorsi di assistenza (ad esempio dall'assistenza ospedaliera all'assistenza domiciliare e/o residenziale) e affrontare le esigenze sanitarie e di assistenza a lungo termine in modo integrato.